

Mario Albertini

Tutti gli scritti

II. 1956-1957

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Schemi preparatori per 13 opuscoli

Opuscolo n. 1

Mostrare come il mercato nazionale, troppo ristretto, non ha potuto portare a termine la seconda rivoluzione industriale = produzione di massa a bassi costi che ha dato al lavoratore americano un reddito corrispondente a quello dei medi ceti relativamente benestanti italiani: possesso di un'automobile e livello di vita relativo. Mostrare come al Sud questo processo nemmeno ora è saldamente esteso, mentre al Nord comincia a segnare il passo: non produciamo più aeroplani pesanti, e man mano che il progresso economico si compirà nei mercati più attrezzati altre produzioni, divenute troppo antieconomiche, verranno abbandonate.

Mostrare come il mercato nazionale non possa iniziare la terza rivoluzione industriale (atomo ed automazione) la quale, trasformando i rapporti materiali della produzione, farà dell'operaio un tecnico, ed aumenterà la capacità produttiva sino a porre nelle mani di tutti i beni, dal servizio scolastico sino a 18 anni (necessario per l'addetto a officine automatizzate), ai beni materiali di consumo, che rendono libera e civile la condizione umana.

Mostrare come un mercato di dimensioni europee sia sufficiente per portare a termine la seconda rivoluzione industriale ed iniziare la terza.

Mostrare l'alternativa della condizione operaia: 1) sul piano nazionale: persistenza dell'attuale condizione proletaria, e probabilmente, a lungo termine, peggioramento. Stasi della condizione proletaria nel sud. 2) Sul piano europeo: superamento della condizione proletaria attuale ed avvio ad una società che possa finalmente distruggere i privilegi sociali di classe perché dovrà dare al lavoratore un servizio scolastico di durata pari a quella oggi riservata ai medi ceti, una quantità di beni di consumo (automobile,

casa civile e fornita, alimentazione ecc.) sufficiente per una vita libera, ed un orario e un posto di lavoro pari a quello oggi goduto soltanto dagli «impiegati di concetto».

Opuscolo n. 2

È il caso di descrivere l'attuale condizione agricola americana (molto industrializzata per il forte mercato interno) e le meraviglie future dell'agricoltura dell'epoca atomica che sta iniziando (1° attivazione dell'intero fenomeno della selezione naturale, e produzione di specie e sottospecie nuove a cadenza accelerata, cioè di specie adatte al clima, al terreno, ai cicli stagionali ecc.; 2° conservazione di derrate alimentari per irraggiamento. Questi due caratteri rivoluzioneranno l'agricoltura facendole fare un passo enorme sulla via della industrializzazione, trasformeranno, nel senso di rapporti commerciali analoghi a quelli già in uso per i prodotti industriali, tutti i servizi terziari connessi all'agricoltura; 3° probabile realizzazione della fotosintesi artificiale, che, realizzata, libererebbe l'uomo dalla dipendenza dal regno vegetale per l'alimentazione del bestiame, trasformando radicalmente le prospettive di impiego della terra. Per tutti questi aspetti cfr. il Rapporto della Commissione d'inchiesta americana sullo sviluppo atomico presieduta da McKinney).

Di fatto queste sono le prospettive future del mondo contadino nella economia di vaste dimensioni.

Opuscolo n. 3

Mi pare necessario ripetere, in termini adatti al punto di vista del produttore, l'argomento della incapacità del piccolo mercato (alto costo del denaro, limitato sbocco di vendite) di assolvere la sua funzione sociale: produzione di molti beni a bassi costi. Qui sta la radice della sfiducia che il lavoratore ed il consumatore hanno verso il produttore (*tema sentito dal medio industriale*), sfiducia sbagliata se riferita al singolo, ma naturale verso la produzione sinché essa è costretta, dal piccolo mercato, a produrre poco ad alti costi.

E mostrare la impossibilità, per il produttore, di dare il suo contributo alla costruzione del mondo nuovo: quello della terza

rivoluzione industriale sinché esso non possa operare su un mercato sufficientemente vasto, per livello di formazione di capitale, per livello di assorbimento dei prodotti, ecc.

Opuscolo n. 4

Legherei il problema agli alti costi della produzione di un mercato piccolo, mostrando come i bassi costi di un grande mercato moltiplicherebbero enormemente l'assorbimento della produzione, rinvigorendo e moltiplicando le possibilità di reddito e di espansione del commercio.

I vincoli doganali in realtà si ripercuotono sulla maggior parte del commercio indirettamente, non direttamente. Il commerciante opera soprattutto (salvo i settori, numericamente limitati, e viziati sovente dal privilegio burocratico delle licenze ecc., del commercio export-import) sul mercato interno, e particolarmente l'ottica del commerciante è legata al suo mercato fisicamente visto come la clientela del suo rione ecc. Bisogna mostrargli lì l'espansione. Vale (meno ma vale) anche per il commerciante l'argomento valido per il produttore medio. Sinché la produzione è a costi troppo alti rispetto ad altri mercati, egli è visto come uno sfruttatore del consumatore (detto popolare: «Il commerciante è un ladro»).

Opuscolo n. 5

Mettere in rilievo proprio empiricamente (possibilmente fornendo esempi concreti di spese) come un solo esercito costa meno e rende di più di 6 eserciti (caso Ceca, maggiore estensione maggiore vantaggio), ed i settori concreti, esemplificativi di questa moltiplicazione di spese e di funzioni in una area dove non esiste più il problema della singola difesa di un singolo paese, dove molti servizi (poste, ferrovie, sanità ecc.) devono già oggi essere unificati con lo svantaggio degli organi dei servizi separati e del servizio di collegamento ecc.

Mostrare poi come l'oppressione fiscale è relativa non soltanto all'alto livello della tassazione, ma soprattutto al livello della tassazione in rapporto al livello della formazione del reddito pro-

capite, e mostrare il relativo alleggerimento fiscale dovuto alla espansione economica e quindi all'aumento del livello dei redditi. Persino mantenendo le attuali percentuali di tassazione, per rendere possibili le spese utili ai cittadini che la politica deve fare, c'è enorme vantaggio. Individuale, perché su un reddito più alto il sacrificio è minore. Collettivo, perché il denaro incassato servirebbe veramente, speso su un mercato moderno, a creare migliori condizioni economico-sociali per tutti i cittadini. Mostrare come progressivamente le tasse, che sono il corrispettivo per un servizio, non corrispondano più al servizio – politica militare, politica economica.

Opuscolo n. 6

Mostrare concretamente le alternative: sviluppo o strozzatura agricoltura, industria ecc. secondo gli argomenti già mostrati per l'operaio, per il produttore, per il commerciante. Esemplificare bene molti casi di produzione antieconomica: dal grano all'automobile, dovuti alle dimensioni arcaiche del mercato. Mostrare il costo del mantenimento dello Stato-nazione: significa pagare il grano 6.000 lire al quintale invece di 4.000, l'automobile 1.000.000 invece di 700.000 lire ecc. Ogni volta che un consumatore spende paga un prezzo che comprende una percentuale in più – rispetto ai costi economici di un mercato ampio e quindi moderno – del 20 o 30 o 50%. Mangia il pane, e paga il pane ed il mercato piccolo; viaggia in automobile, e paga auto benzina e servizi più l'enorme sovrapprezzo del mercato piccolo ecc. Ogni singolo atto di spesa paga il lusso stupido del mantenimento di un piccolo mercato.

Opuscolo n. 7

Esaminare bene le fonti (Rapporto McKinney già citato, recenti volumi sull'automazione) per descrivere bene il mondo che sta nascendo, che produrrà, nella vita di ogni uomo, modificazioni di una ampiezza superiore a quelle prodotte dalla prima e seconda rivoluzione industriale. Sul piano sociale: eliminazione privilegi di

classe – sul piano individuale: un lavoro diverso, orari di lavoro ridotti – sul piano educativo: la scuola per tutti sino a 18 anni. La trasformazione dell'agricoltura, dell'industria, dei servizi terziari. Mostrare le conseguenze esemplificando con la situazione del Sud rispetto a quella del Nord (rispetto alla prima rivoluzione industriale fatta nel Nord e non nel Sud). Tutte le aree che non faranno la moderna rivoluzione industriale saranno le future aree depresse del mondo di domani.

Mostrare la tragedia dell'Europa di oggi, che è stata all'avanguardia delle scoperte scientifiche della rivoluzione atomica, ma non ha potuto applicarla a scala industriale. Quindi che ha costruito col suo genio l'arma che la distruggerà se non realizzeremo il mercato nel quale queste tecniche possano venire impiegate. Mostrare che non soltanto le nostre economie non possono impiegare in Europa, a beneficio degli europei, queste tecniche, per la deficienza di attrezzature, di capitali, di mercato, ma addirittura non consentono nemmeno di impiegare appieno le energie scientifiche nel lavoro scientifico, che oggi esige spese ed attrezzature che stanno superando, od hanno già superato, le possibilità contenute nei bilanci dei nostri Stati. Mostrare come una delle principali fonti di progresso economico non sta più, secondo i punti di vista ottocenteschi del liberismo e del marxismo, nella economia dei molti produttori indipendenti, od in quella della proprietà nazionalizzata, ma sta nella capacità di investimenti sul piano della scienza, della scienza applicata, della ricerca tecnologica ecc. Chi riesce a formare molti tecnici e molti scienziati e riesce ad impiegarli progredisce, chi no, no.

(In tal modo diventa adatto per i tecnici, per studenti dei politecnici ecc.).

Opuscolo n. 8

Riprendere bene i temi del n. 1 centrandoli sull'asse della possibilità di eliminare, in un mercato capace della rivoluzione atomica, automazione, i privilegi sociali di classe. Di qui deriva la nuova enorme possibilità di influenza concreta del sindacalismo democratico ed apartitico. La vera possibilità del sindacalismo del «posto di lavoro», alla misura dell'azienda ecc.

Opuscolo n. 9

Carattere astratto della lotta contro i monopoli in un mercato piccolo. Esempio Fiat: sinché un mercato non può assorbire un numero di veicoli sufficienti a sostenere il peso di due industrie attrezzate modernamente per la produzione in grande serie, evidentemente il monopolio è fatale. Abolire il monopolio Fiat in Italia vorrebbe dire abolire la produzione di automobili. Falsità dell'alternativa del produrre per il mercato internazionale. La Fiat deve investire per produrre un tipo nuovo la cifra x – deve avere un minimo di garanzie che il mercato al quale si rivolge resti aperto, e non sia chiuso da contingenti, da elevamento di tariffe doganali di paesi terzi. Senza federazione non c'è garanzia, quindi la Fiat sarebbe folle se impostasse una produzione che la metterebbe in gravissima crisi alla prima crisi di un paese che alzi le tariffe, che diminuisca i contingenti ecc. La produzione delle grandi concentrazioni economiche (necessaria per la tecnologia moderna: dimensione ottima) è in realtà pianificata, e può essere pianificata soltanto in una area in cui lo sbocco sia esente da impedimenti politici.

Quindi necessità di un mercato di dimensioni tali da garantire, per le produzioni-pilota dell'espansione produttiva, la coesistenza di più unità produttive a dimensione ottima.

Opuscolo n. 10

Antinomia fatale della scuola dello Stato-nazione, dove l'umanesimo degenera in nazionalismo perché lo Stato finisce per servirsi della scuola, perché tende a servirsene per produrre la fedeltà allo Stato come al primo valore morale. Superamento del problema della scuola di Stato in una Europa federata – problema che serve a dividere sovente le forze democratico-progressive, perché i singoli Stati nazionali, alleggeriti delle competenze di politica estera e militare, cessano di essere organi di potenza, e tendono a divenire organi comunitari. Esempio inglese. Scuole decentrate appoggiate sulle comunità naturali, più legate alle fonti della cultura e della pedagogia che all'apparato burocratico autoritario accentrato dello Stato-nazione (meglio nel mio articolo su uno dei primi numeri di «Europa federata» del '56 – riferimento

alla prima dispensa delle *Prediche inutili* di Einaudi). Molto utile per gettare un ponte tra cattolici e laici, e buono strumento per la diffusione di una coscienza europea negli strati interessati al problema scolastico (lo scriverei io volentieri).

Opuscolo n. 11

Scuola fabbrica di spostati, perché non inserisce nella società moderna. Scuola deformatrice dei valori culturali, per la deformazione nazionalista. Molti argomenti, voltati, del n. 10. Mostrare il rapporto scuola-società sul piano nazionale e sul piano federale europeo (come sopra, lo scriverei io volentieri).

Opuscolo n. 12

L'evoluzione delle comunità locali non è legata alla battaglia hic et nunc nella comunità locale, ma è condizionata assolutamente dal tipo di Stato reso possibile dai rapporti politici-economici-militari interni ed internazionali. Mostrare la situazione insulare inglese come fattore concreto che sta alla base dello sviluppo di uno Stato decentrato; mostrare la situazione dello Stato-nazione sul continente europeo come fattore concreto che sta alla base dello sviluppo di Stati unitari, accentrati ed autoritari. Utopismo di una battaglia per le autonomie locali che non sia contemporaneamente battaglia per la rottura della strozzatura fondamentale che ne impedisce la nascita e lo sviluppo (come sopra, lo scriverei forse io).

Si potrebbe vederne un tredicesimo, sintetico, rivolto al cittadino, centrato sul tema che lo Stato-nazione non gli dà più una vera cittadinanza, una vera unità nazionale, la sicurezza di difendere i valori di civiltà, ecc.

In generale: riprendendo queste osservazioni e dattilografandole con un po' d'ordine, fare circolare queste istruzioni. Forse a Pavia, sotto mia istruzione e controllo, potrei farne scrivere qualcuno, specie di quelli che non esigono una penna semplice e brillante (cosa più facile negli adulti, difficile nei giovani), a qualche

giovane come il Colombo, il Guderzo. Alcuni, rivolti alla scuola od alla cultura, avranno forse più influenza se scritti in un modo un po' pseudo-scientifico; altri, rivolti ad ambienti non intellettuali, esigeranno penne come quella del Chiti o del Comessatti.

Nel passaggio alla redazione, e per progettarlo, indicare di quante cartelle spazio 2, 30 righe circa, deve essere formato ogni singolo opuscolo.

Ancora, specie per trovare giovani redattori: è possibile un compenso all'autore?

Manoscritto non datato, probabilmente del 1957.